

Dalí, la ricerca del genio nella propria immagine (1920-1942)

Intorno al 1920 Dalí realizza i suoi primi autoritratti e inizia a lavorare ad una prima formula che gli permetta di immortalare la propria immagine su tela, come possiamo ammirare nell'*Autoritratto con il collo di Raffaello* del 1921, dove è evidente l'emulazione dei grandi maestri della storia dell'arte, in particolar modo di Raffaello Sanzio (1483-1520). Dalí esplora la creazione della propria immagine e attraverso varie tecniche, specialmente la pittura, riesce a costruire il suo genio.

A metà degli anni '30, ormai consacrato come uno dei più grandi esponenti del surrealismo, Dalí scopre la forza della propria effigie attraverso la macchina fotografica di alcuni dei più acclamati fotografi del momento. La sua collaborazione con il tedesco Eric Schaal tra il 1937 e il 1942 è fondamentale per comprendere i suoi primi rapporti con il ritratto fotografico e i *mass media*.

Negli stessi anni, il pittore surrealista decide di intraprendere un nuovo percorso basato sul recupero dell'eredità classica. In questa decisione Gala, sua amante, moglie, compagna e musa ha un ruolo determinante. Sebbene questo processo abbia cominciato a delinearsi sul suolo europeo a partire dal 1936, il consolidamento finale del genio avviene negli Stati Uniti, dove Dalí e Gala si trasferiscono nell'estate del 1940 a seguito della Seconda guerra mondiale. Dalí crea questa immagine attraverso la diversificazione della sua arte, specialmente grazie all'opera letteraria, recuperando ancora una volta il profilo poliedrico dell'artista rinascimentale. Così, il dipinto *Autoritratto molle con pancetta fritta* del 1941 e la sua autobiografia *Vita Segreta di Salvador Dalí*, pubblicata a New York nel 1942, diventano i due emblemi della sua rinascita, due veri e propri autoritratti del genio.